

La serie dei catasti comunali di Bagnaia prima e dopo il cardinale Giovan Francesco Gambara

Per lo studio delle vicende urbanistiche di Bagnaia, non soltanto del più antico centro storico dentro il perimetro delle mura medievali, ma anche della nascita e dello sviluppo del suo borgo esterno in relazione all'ampliamento di Villa Lante voluto e operato dal cardinale Giovan Francesco Gambara, particolare importanza assume la serie degli antichi catasti comunali di Bagnaia precedenti al 1820. Con l'entrata in vigore dei catasti gregoriani del 1818-1828, è noto che la competenza sulla gestione degli stessi passò dalle amministrazioni comunali agli uffici mandamentali del Censo, appositamente istituiti nello Stato della Chiesa, tanto che a questi ultimi da tutti i Comuni furono consegnati almeno i catasti immediatamente precedenti per consentirne le necessarie verifiche di raccordo. Gli archivi degli uffici del Censo dopo il 1870 passarono agli uffici mandamentali delle Imposte Dirette; di essi un primo modesto versamento all'Archivio di Stato di Roma avvenne nel 1897, quello più consistente fu eseguito nel 1930-1933 e fu operato direttamente dal Ministero delle Finanze.

Così di Bagnaia alla busta 3105 si conoscono le assegni del catasto Piano del 1778 dalla 1 alla 411; al numero 3052 vi è invece il volume "Bagnaia Tomo II" di 373 carte contenenti il vero catasto Piano rustico con annotazioni di trasferimenti fino al 1825. Vi è infine il terzo volume 3085 con i trasporti del catasto Piano di Bagnaia del 1804. Se del territorio comunale di Bagnaia abbiamo il catasto Piano relativo ai soli terreni, all'Archivio di Stato di Roma manca qualsiasi catasto relativo ai fabbricati di Bagnaia e precedente al 1778 in quanto trattenuto dall'amministrazione comunale che lo aveva prodotto.

Nel primo archivio storico comunale di Viterbo, presso la Biblioteca degli Ardenti e alla posizione II.E.3.43, si conserva invece un registro della soppressa amministrazione comunale di Bagnaia, contenente un catasto rustico e urbano del XVI secolo, databile a poco prima del 1548. Il volume non è cartolato, e vi mancano le carte: 1; 12; 51; 86; 190 e i cinque quinterni finali relativi alle carte 211-300. Nelle singole partite, oltre l' intestazione del proprietario, i beni rustici e urbani vi sono descritti con l'indicazione delle località e dei confinanti; invece sono stati lasciati in bianco gli spazi riservati al valore delle unità immobiliari, come se il catasto non fosse stato completato nel suo iter formativo. Come attesta una nota appostavi nel 1885 dal messo comunale di Bagnaia, il volume si tro-

vava nell'archivio storico comunale di Bagnaia almeno fino al 1928, quando il Comune di Bagnaia fu soppresso e il suo territorio aggregato a quello della città di Viterbo, divenuta capoluogo di provincia.

Questo catasto, anteriore al 1548, descrive le unità immobiliari dentro il castello di Bagnaia ma anche le aree esterne e i pochi fabbricati del borgo che vi stavano sorgendo. Un confronto con gli atti del fondo notarile di Bagnaia potrà consentire di datare più esattamente il periodo in cui lo stesso fu redatto.

Altri catasti di Bagnaia posteriori al 1548 e anteriori al 1778 sono stati scoperti casualmente dallo scrivente grazie ad una preziosa segnalazione dell'amico Giovanni Cesari. In un sottotetto del fabbricato degli Esposti presso Porta San Pietro a Viterbo alcuni uffici comunali vi avevano ammassato alla rinfusa e sottoposto anche alle acque piovane una notevole quantità di materiale archivistico. Fra essi vi riconobbi l'archivio giudiziario di Bagnaia del XVIII-XIX secolo; poi alcuni spezzoni, dati già per dispersi, dell'archivio notarile di Bagnaia ed altri preziosi volumi a partire dal XVI secolo e pertinenti all'archivio storico comunale di Bagnaia. Sia il materiale di pertinenza statale e sia quello di pertinenza comunale furono poi prontamente versati o depositati presso l'Archivio di Stato di Viterbo.

Fra i volumi relativi al periodo del cardinale Giovan Francesco Gambara non vi è stato trovato l'importante registro, ancora mancante, dei consigli di Bagnaia relativi agli anni 1570-1580. Vi sono invece i sindacati degli anni 1572-1599, mentre, al termine del registro dei contratti del 1572-1577, mancano gli ultimi atti del 1578 e del 1579, probabilmente andati macerati dall'umidità, come si deduce dalle precarie condizioni delle ultime carte rimaste del volume.

Fra i nuovi catasti recuperati si segnala quello redatto nel marzo del 1557 dal cancelliere comunale di Bagnaia Pamphilus Muzarellus. Il testo è preceduto da una rubrica di 6 carte; formato in origine da 225 carte, ne sono appena mancanti le 216-221, che forse erano bianche. Si tratta di un catasto descrittivo, dove, come quello precedente, sia i beni rustici che quelli urbani sono privi delle indicazioni relative al valore catastale. In esso già si menziona il borgo esterno di Bagnaia e vi sono descritti i terreni che verranno interessati soltanto nel 1574 dall'ampliamento del barco voluto dal cardinale Giovan Francesco Gambara

con la costruzione del nuovo giardino.

Per un ulteriore catasto bisogna arrivare al 1682 quando in un volume di 856 carte (sono precedute da 9 carte iniziali e vi manca solo la 831) sono raccolte le "Assegne di Beni date dai Particolari Possidenti". La minuziosa redazione del catasto che ne segue, con descrizione dei beni rustici e urbani e loro valore, è contenuta in un altro volume di ben 527 carte precedute da una rubricella di 25 carte.

Successive assegne di beni rustici e urbani di Bagnaia sono contenute in un altro registro non cartolato del 1747. Ad esse però non fa ancora riscontro la redazione del relativo catasto, probabilmente andato disperso.

Un volume di appena 175 carte contiene il catasto rustico e urbano di Bagnaia del 1767. In esso si fa anche riferimento al successivo "catasto formato di recente nel 1778", già accennato e conservato oggi presso l'Archivio di Stato di Roma.

Un prezioso registro di 115 carte contiene atti relativi ai termini territoriali dal 1776 al 1809 e in particolare a quelli con Vitorchiano che vi erano stati apposti fin dal 6 febbraio 1568.

La serie dei catasti comunali di Bagnaia si chiude con un volumetto di 96 carte del 1778-1781 e contenente l'editto e le istruzioni per il nuovo catasto Piano; vi sono riportate le tariffe e le tavole con i valori dei terreni. Infine si ricorda che fra i registri che riguardano l'amministrazione dell'eredità Guglielmini di Bagnaia vi è anche un catasto del 1672-1685 di 169 carte.

Oltre queste prime indicazioni certe sui catasti comunali antichi di Bagnaia non si può escludere che altri registri, al momento ancora dispersi, siano stati redatti tra il 1557 e il 1682. Testimonianze sicure sulla redazione di altri catasti potrebbero trovarsi nei verbali dei consigli comunali di Bagnaia. Particolare menzione merita il perito di Bagnaia Giovanni Battista Schiratti in quanto autore dei due volumi del catasto rustico di Montefiascone del 1663.

Qui, oltre un contemporaneo registro descrittivo di catasto rustico e urbano, sono riportate molti disegni con le piante e le misurazioni dei terreni rilevandovi sia le coltivazioni che eventuali fabbricati rurali indicati a volo d'uccello¹. Lo Schiratti, figlio di Tiberio, era nipote dello scalpellino e scultore Battista Schiratti, attivo in Bagnaia nel cantiere del cardinale Gambara. Prima del 1571 Battista aveva lavorato a Soriano nel Cimino dove lo zio paterno, l'architetto perugino Ottaviano Schiratti, aveva progettato e diretto il cantiere del palazzo di Papacqua per il cardinale Cristoforo Madruzzo. Rimane da accertare se Giovanni Battista Schiratti abbia redatto e disegnato un catasto anche per la comunità di Bagnaia o cabrei per istituzioni minori o per singoli privati di Bagnaia o di Viterbo. Si ricorda infine che il bisnonno paterno Antonio Schiratti nel 1570 aveva miniato lo statuto pergamenaceo dei disciplinati di S. Maria Maddalena di Viterbo.

Censita così la serie dei catasti antichi comunali di Bagnaia per una loro corretta utilizzazione la prima operazione necessaria sarà la trascrizione di tutti i dati, catasto per catasto, e poi una loro elaborazione in modo da averli riordinati anche per località e per isolati. Moltissime altre informazioni, tratte dai fondi notarili sia di Bagnaia che di Viterbo, possono ulteriormente affiancare e arricchire i dati catastali sugli immobili, consentendo di ricostruire per ogni attuale immobile non solo tutti i precedenti passaggi di proprietà che lo riguardano ma anche le trasformazioni e le diverse utilizzazioni avute in passato².

NOTE

¹ BUCHICCHIO 1992, pp. 21-30.

² BUCHICCHIO 1979, pp. 43-74.